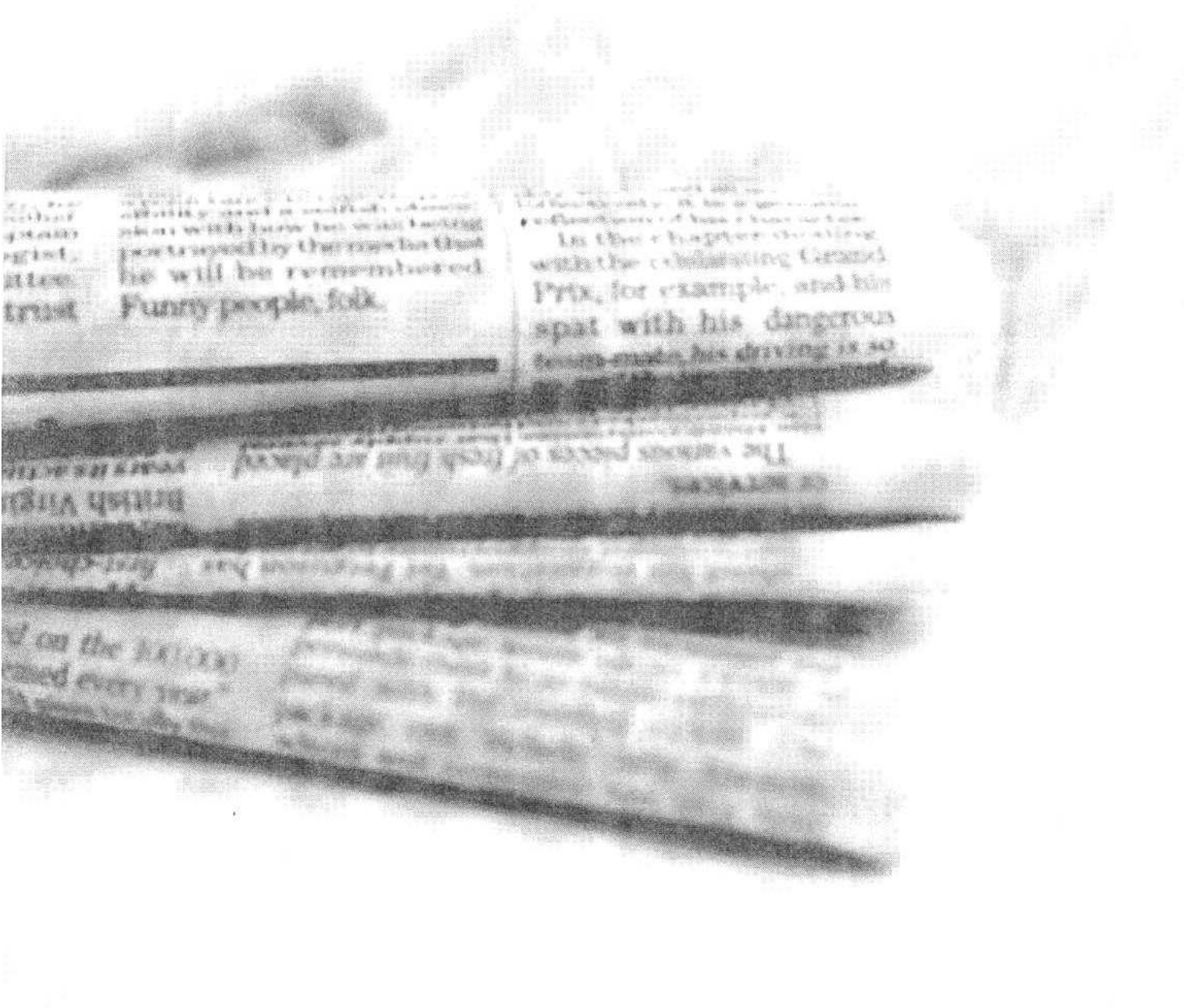


Rassegna stampa del

2 Dicembre 2015



Anac. Il presidente dell'Autorità: «Le coop che hanno vinto molti degli appalti nelle Asp dell'Isola avevano dei riferimenti in uno dei gruppi coinvolti con Mafia capitale»

Cantone «indaga» sulla sanità siciliana

Nino Amadore

PALERMO

Un lavoro certosino, dettagliato che ha un obiettivo chiaro: scoprire dove si annida la corruzione nel vasto sistema sanitario regionale siciliano. L'Autorità nazionale anticorruzione guidata da Raffaele Cantone ha acceso i fari sulla gestione della spesa sanitaria in Sicilia in collaborazione con l'Agenas (l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) e in particolare con Lucia Borsellino, ex assessore alla Salute nell'isola, che sta aiutando l'Anac a fare una mappa del rischio corruzione: dall'acquisto dei pannolini alla gestione delle salme negli obitori. Rischio corruzione che è da sempre molto alto. È solo un capitolo affrontato da Cantone nel corso della sua audizione in commissione regionale Antimafia presieduta da Nello Musumeci e avvenuta ieri a Palazzo dei Normanni a Palermo. Un capitolo rilevante, a ben vedere i fatti che stanno emergendo dal lavoro dell'Anac e non solo. Un primo risultato riguarda gli appalti per

casu 9), con criteri che sono stati ritenuti discutibili sia per quanto riguarda il bando che l'affidamento. Noi faremo un nostro provvedimento in cui contestiamo specificamente questi dati, ma intanto abbiamo avvisato di queste irregolarità le autorità giudiziarie». Cantone non lo dice, ma il riferimento sembra essere alla Consorzio Sisifo, presente nell'Ati che ha vinto l'appalto del Cara di Mineo finito nelle carte di Mafia Capitale. Un tema, quello del Cara di Mineo, affrontato anche dalla commissione regionale Antimafia che oggi approverà la relazione finale.

MUSUMECI

Il presidente dell'Antimafia siciliana: l'Anac intervenga su trasparenza e costi sanità, sorprende il volume di procedure senza appalto pubblico

l'assistenza domiciliare agli anziani disabili: «Le coop che hanno vinto molti degli appalti nelle Asp siciliane avevano dei riferimenti in uno dei gruppi coinvolti con Mafia capitale» dice il presidente dell'Anac. La stessa coop ha ottenuto l'affidamento in almeno 6

che la sanità in Sicilia sia ereditata un nervo scoperto o si capisce anche dalle dichiarazioni di Musumeci: «L'Anac dice - intervenga su trasparenza nella pubblica amministrazione e sui costi sanitari». E poi aggiunge: «Il dato più

sorprendente emerso in audizione è stato il volume delle procedure negoziate, quindi senza appalto pubblico, nella sanità regionale. A fronte di una spesa per acquisti pari a oltre 3 miliardi, il ricorso alla procedura negoziata raggiungerebbe in Sicilia il 90% del numero totale delle contrattazioni». Procedure che le aziende sanitarie definiscono regolari ma secondo la commissione Antimafia «potrebbe rivelarsi un frazionamento dei costi». Sulle partecipate, gli enti locali e gli altri organismi l'Antimafia regionale ha fatto presente a Cantone «come il monitoraggio svolto dall'Università di Palermo nel 2014 e nel 2015 ha segnalato la quasi totale mancanza dei requisiti previsti dalle norme anticorruzione» e ha avanzato una proposta: «Dichiarare decaduti tutti gli amministratori che entro 90 giorni non si adegueranno alle norme anticorruzione».

Altro tema affrontato da Cantone è quello della gestione dei rifiuti nell'isola: «Faremo una delibera sul tema: il sistema in Sicilia soffre di una serie di criticità. Sull'argomento abbiamo tenuto una serie di audizioni e abbiamo verificato che non sempre vige il rispetto delle norme sugli appalti. Il sistema di proroga degli Ati sta finendo per creare qualche problema. Intendiamo pronunciare su questo punto con un provvedimento che rivisiti l'intera situazione, che è così complessa che si fa fatica a capire da dove partire». E infine, tra le altre cose, il nodo della legge sugli appalti approvata dall'Assemblea regionale e impugnata dal governo nazionale: «Il sistema messo in campo dalla legge rischiava di avere un effetto non del tutto comprensivo e di essere in contrasto con le regole della Ue, così siamo intervenuti con un parere».



Anac. Raffaele Cantone

Foto: A. Scudato/Ansa

Città. Con trasparenza e partecipazione

Gestione urbana, un'opportunità tutta da costruire

Massimo Frontera

ROMA

Il territorio urbano da gestire per creare sviluppo sociale ed economico, grazie all'iniziativa e ai capitali privati.

Guarda a questo obiettivo l'articolo 24 del decreto Sblocca Italia, misura che consente all'ente locale di dare sgravi e agevolazioni a fronte di un progetto di riqualificazione su un ambito circoscritto. Una opportunità rimasta finora sulla carta, anche per la vaghezza dello stesso articolo-cornice. Il convegno dello scorso venerdì a Roma "Gestire la città - La risorsa territorio per un new deal italiano" promossa da Osservatorio Risorsa Patrimonio Italia, ha consentito anche di capire perché nulla si sia mosso, salvo l'iniziativa dell'imprenditore napoletano Alfredo Romeo, dell'omonimo gruppo attivo nella gestione immobiliare, oltre che promotore di Orp Italia.

Il convegno è partito proprio dall'articolo 24 del Dl, che - per Romeo - apre «marginì straordinari per la ripresa di tutto il comparto». «L'articolo - ricorda l'imprenditore - prevede la possibilità che i cittadini possano interloquire a pieno titolo con la Pa, per organizzare con i privati parte dei servizi a loro destinati, in cambio di vantaggi ed esenzioni fiscali e tributarie».

Ma qui sono scattati subito distinguo e riserve, come è emerso dalla discussione che ha coinvolto, tra gli altri, il presidente dell'Autorità Anticorruzione, Raffaele Cantone, il direttore dell'Agenzia del Demanio, Roberto Reggi, e il presidente della Commissione Ambiente e Territorio della Camera, Ermete Realacci.

Cantone, concorda sul fatto che «l'Italia ha la grande risorsa del territorio», ma vanno

evitate distorsioni. «Finora operazioni di tipo edilizio ed urbanistico quasi sempre sono state calate dall'alto», ha osservato. Senza il coinvolgimento dei cittadini «la valorizzazione di una strada o una piazza può diventare addirittura un atto di grande violenza».

LA CORNICE NORMATIVA

L'articolo 24 del Dl Sblocca Italia consente ai privati di valorizzare parti di città a fronte di sgravi fiscali

za». Anche sul rapporto con i privati la storia insegna che vanno tenuti accesi mille fari: «Il Pf fino ad oggi è stato utilizzato come meccanismo per aggirare il codice appalti. Non ci sono stati vantaggi per la Pa», taglia corto Cantone.

«Non possiamo ripartire dalla vecchia edilizia speculativa che consuma territorio senza produrre qualità - ha raccomandato il presidente della commissione Ambiente, Ermete Realacci. - Occorre puntare, al contrario, su riqualificazione, innovazione, risparmio energetico, sicurezza e bellezza».

Anche il Demanio ha finora messo molta carne sul fuoco delle valorizzazioni ma con pochi progetti finora conclusi. Semmai si accelera sull'efficienza energetica: dopo il maxi-bando Consip di ieri per i servizi energetici, il Demanio lancerà, a gennaio, «una gara da 1,1 miliardi per l'efficienza degli immobili delle Pa centrali, in cui coinvolgeremo le Esco», ha annunciato il direttore Roberto Reggi.

Foto: A. Scattolon / Contrasto

In breve



GRANDI OPERE

**Brennero, in gara
i big dell'edilizia**

Sei cordate di imprese, comprendenti tutti i big italiani delle costruzioni e alcuni dei principali colossi europei, hanno presentato la propria offerta nella gara di Bbt (società italo-austriaca incaricata di realizzare il tunnel del Brennero) per il lotto Mules 2-3. L'appalto (di sola esecuzione) vale la cifra record di 1,37 miliardi di euro. Offerte (la prima impresa è la capogruppo) da: 1) Pizzarotti, Implenia Schweiz, Hochtief Infrastructure; 2) Condotte, Itinera; 3) Salini Impregilo, Strabag Ag, Strabag Spa; 4) Cmc, Toto, Metrostav, BeMo Tunnelling GmbH; 5) Consorzio Sis, Sacyr Construction, Sipal Spa; 6) Astaldi, Ghella, Oberosler, Cogeis, Pac Spa. Il progetto Brennero vale 8,8 miliardi di euro, le opere sono al 18% di avanzamento fisico e al 10% di pagamenti.

Aerei. Focus sulla clientela business

Ryanair, via al primo volo da Malpensa

Mara Monti

MILANO

È partito ieri il primo volo di Ryanair da Milano Malpensa Terminal 1 con il collegamento per Siviglia a cui si aggiungono le destinazioni Bucarest, Comiso, Londra Stansted. Una sfida per il vettore irlandese, dal momento che in Lombardia Ryanair ha sempre operato da Bergamo Orio al Serio da dove trasporta 9 milioni di passeggeri l'anno. «Puntiamo alla clientela business che rappresenta circa il 27% del traffico» ha detto John F. Alborante sales and marketing manager del vettore in Italia. A questa fascia di passeggeri business, Ryanair come altri vettori low cost, dedica una tariffa corporate che prevede la possibilità di imbarcare il bagaglio, accedere al fast track oltre alla possibilità di modificare la data del biglietto. La compagnia low cost, prima in Italia per traffico passeggeri (27 milioni nel 2015 e un load factor del 96%), a Malpensa investirà circa 100 milioni di eu-

ro con un aeromobile basato nello scalo lombardo che si aggiunge ai 16 velivoli di Bergamo Orio al Serio, velivolo che servirà per coprire le 4 rotte destinate a generare un traffico di 450 mila passeggeri.

Il vettore continua a riportare risultati invidiabili con utili previsti per l'anno fiscale 2015 che termina a marzo, per 1,2 miliardi

Ryanair

Andamento del titolo a Milano



di sterline e 106 milioni di passeggeri trasportati. La scelta di Milano Malpensa si inserisce nella rete di aeroporti meno decentrati che da sempre hanno caratterizzato la strategia del vettore sempre meno low cost: al network si sono aggiunti Fiumicino, Madrid, Berlino e da ieri Malpensa «anche questa è una scelta che va incontro alla clientela business», ha aggiunto il manager. Il quale ha confermato il ridimensionamento della presenza in Sardegna con il taglio di 7-8 rotte da Alghero e un aereo in meno e voli ridotti anche da Cagliari.

Milano Malpensa senza Alitalia, è diventato lo scalo di riferimento per molti vettori low cost, ma come assicura Andrea Tucci direttore aviation di Sea «nei prossimi tre anni il traffico in Europa sarà generato da queste compagnie». Se Alitalia resta un'incognita per lo scalo milanese, ieri il presidente Luca Cordero di Montezemolo ha confermato come «fin dal primo giorno Alitalia ha messo Malpensa al centro di un grande sviluppo come cargo, sviluppo che è in atto e che crescerà nei prossimi anni. Poi da Malpensa - ha concluso - ci sono i voli per Abu Dhabi che sarà il hub per raggiungere collegamenti prima inesistenti».

GRUPPO IRI/REUTERS/IT

MANOVRA. La carica degli emendamenti alla Camera

Contanti, contromossa Pd: sì alla carta di credito anche per pagare un caffè

ROMA. Il caffè al bar sotto casa o il giornale all'edicola deve poter essere pagato anche con bancomat o carta di credito. La proposta è contenuta in un emendamento alla Legge di stabilità presentato dal Pd che punta ad abolire la soglia dei 30 euro al di sotto della quale i commercianti possono rifiutare i pagamenti elettronici, taglia le commissioni per gli acquisti al di sotto dei 5 euro e prevede multe per gli esercenti che non si dotano o non consentono di usare i pos.

È la risposta del Pd all'aumento della soglia per il contante a 3.000 euro voluto dai partner di maggioranza Area Popolare ed anche una delle novità, mal digerita da parte dell'opposizione per le possibili ripercussioni negative sui commercianti, del pacchetto di 4.900 modifiche alla manovra presentate alla Camera.

Circa 1.600 emendamenti, intanto, sono già finiti sotto la scure della inammissibilità per estraneità di materia o per mancanza di copertura. Resterebbero, quindi, poco più di 3.300 proposte da valutare. In realtà, il lavoro della commissione Bilancio si concentrerà su 600 emendamenti "segnalati" dai partiti. Tra questi spicca il bonus bebè richiesto con forza da Ap che punta ad introdurre «in via sperimentale per tre anni» una deduzione «fino all'80% delle spese sostenute per la cura e la tutela della salute della mamma e del bambino dopo il parto».

Ci sono poi gli emendamenti del governo che, intanto, sorride per il «successo della voluntary disclosure» per regolarizzare i capitali detenuti all'estero: una nota del Mef annuncia che sono stati raggiunti 3,8 mld di gettito. Di questi solo 1,5 miliardi sono già impegnati e

quindi emergono risorse che potrebbero dare spazio di manovra per nuovi interventi.

Alla Camera c'è poi attesa per il dl «salva-banche» approvato nei giorni scorsi e che, come annunciato, sarà «assorbito» nella Legge di stabilità. Il provvedimento potrebbe arrivare in commissione in queste ore in modo da poter essere «valutato con attenzione da tutti i gruppi». Secondo fonti parlamentari, resterebbero due nodi ancora da definire: le modalità di funzionamento del fondo costituito dalle banche italiane per salvare i quattro istituti di credito oggetto dell'operazione; e le misure di salvaguardia per i piccoli obbligazionisti le cui obbligazioni potrebbero finire nella cosiddetta «bad bank».

L'Abi fa sentire la sua voce. Nessun «regalo» alle banche, ma una norma «che

eviti altre penalizzazioni agli istituti che operano in Italia già pesantemente gravati dai salvataggi recentissimi», si legge in una nota dell'associazione che chiede di superare nella legge di Stabilità alcune «bizzarrie» previste dai principi contabili internazionali (Ias).

Nel governo, intanto, si starebbe guardando con interesse all'idea di introdurre l'uso del pagamento elettronico per le piccole spese. L'emendamento, che modifica in parte la norma di innalzamento del tetto per l'uso del contante da 1.000 a 3.000 euro, porta la firma del deputato dem Sergio Boccaduti. «Vogliamo che i cittadini siano liberi di scegliere come pagare, in qualunque situazione», spiega l'esponente dem. Ma non è di questo avviso l'opposizione. Per il leader della Lega Matteo Salvini si tratta di un «altro regalo alle banche e di un'altra limitazione di libertà». Critico anche Andrea Mandelli di Fi: «Prima di imporre doveri e sanzioni è necessario neutralizzare gli oneri» per i commercianti.

La discussione in commissione si accenderà, visto l'alto numero di richieste di modifica, anche sulle norme di esenzione dall'Imu, sui giochi d'azzardo, sulle modalità di erogazione dell'eco-bonus per l'acquisto di mobili e sulla riorganizzazione per il personale delle province. La Lega, inoltre, promette battaglia sul comma 33 relativo alla «accoglienza dei rifugiati in Sicilia».

TEODORO FULGIONE



PAGAMENTO CON POS

Inchiesta

5.000 KM INTERESSATI DA INTERRUZIONI su 20mila di rete viaria siciliana

1.000

EURO A CHILOMETRO per la manutenzione ordinaria investiti ogni anno dall'Anas: ovvero un euro al metro

DANIELE DITTA

PALERMO. Il video dell'automobilista che percorre la strada provinciale 53, nel tratto compreso tra Alia e Sclafani Bagni (nel Palermitano), e che ad un certo punto trova davanti a sé un burrone non segnalato, è ormai diventato "virale" sul web.

E che dire dei viadotti di importanti assi stradali, crollati o danneggiati negli ultimi due anni: "Petruzza", "Verdura", "Scorciavacche", "Traversa II": una collezione che aumenta di giorno in giorno, neanche fossero figurine Panini. "Celo-Celo-Manca", si potrebbe dire riprendendo il celebre refrain.

Strade groviera

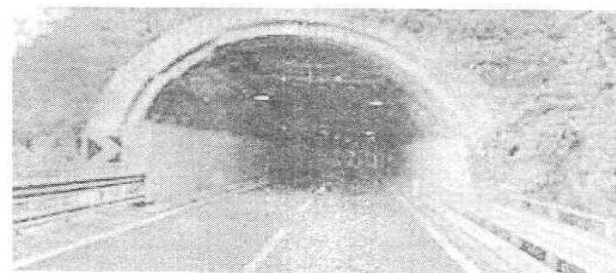
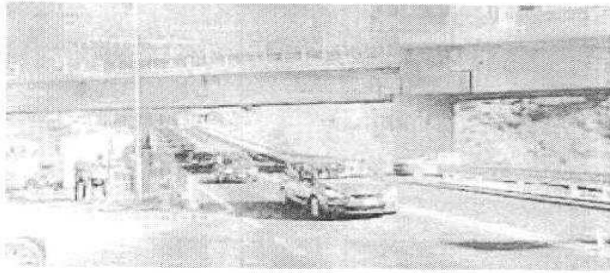
Sdrammatizzare, tuttavia, non aiuta a rendere la pillola meno amara. In Sicilia, su 20mila chilometri di rete viaria, 5mila chilometri sono interessati da interruzioni. E quanto risulta dai dati del dipartimento regionale alle Infrastrutture che, attraverso i Geni civili, sta monitorando le strade dell'Isola.

Strade diventate ormai dei veri e propri percorsi di guerra. "Campi minati" pronti a travolgere macchine ed automobilisti. Sotto accusa la scarsa manutenzione tanto delle infrastrutture quanto del territorio, colpito in più punti da un dissesto idrogeologico che sembra inarrestabile.

Il crollo del viadotto Himera, sulla Palermo-Catania, per più di sette mesi ha spaccato la Sicilia in due. Sono invece trascorsi otto mesi da quando una frana ha provocato lo scivolamento di una parte della carreggiata sulla statale 121, che collegava Villarosa (Enna) all'uscita "Ponte Cinque Archi" della A19. Mentre dallo scorso ottobre sull'autostrada Messina-Catania (gestita dal Cas) si viaggia su una sola carreggiata, nel tratto tra Giardini Naxos e Roccalumera, a causa di una frana.

L'elenco potrebbe continuare. Smottamenti, crolli, interruzioni interessano tante, troppe, arterie siciliane: dalle provinciali alle autostrade, passando per le strade statali.

A Roma, l'assessore regionale alle Infrastrutture e ai Trasporti, Gio-



Interruzioni in Sicilia su un quarto delle strade

Frane, viadotti crollati, totale assenza di manutenzione



Fare di più, noi e Anas. Stilato l'indice dei nodi da affrontare

GIOVANNI PISTORIO assessore regionale Infrastrutture e Trasporti

vanni Pistorio, ha incontrato il presidente nazionale dell'Anas, Gianni Vittorio Armani. La Regione non sarebbe contenta di come l'Anas abbia finora gestito le strade di sua competenza in Sicilia.

Vertice Regione-Anas

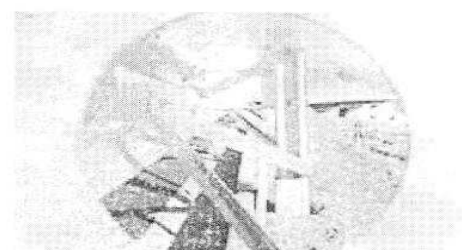
Attualmente l'Anas ha lavori in corso in 35 tratti stradali: 8 di nuova costruzione e 25 relativi a manutenzione ordinaria, per un totale di 1,8 miliardi di euro (Iva esclusa).

Oggi, sulla Gazzetta ufficiale, verrà pubblicato un bando di gara relativo ad un appalto per lavori di manutenzione ordinaria lungo le strade statali 113 "Settentrionale Sicula", 186 "di Monreale", 120 "dell'Etna e delle Madonie", 624 "Palermo-Sciaccia", 286 "di Castelbuono", 643 "di Polizzi" e 117 "Centrale Sicula", nelle province di Palermo, Messina, Trapani, Enna, Catania ed Agrigento. L'appalto - del valore di oltre 560mila euro - riguarderà lavori per il ripristino definitivo di danni, incidenti ed emergenze.

«In media - fa sapere la segreteria dell'assessore Pistorio - l'Anas ha investito, ogni anno, mille euro a chilometro per la manutenzione ordinaria. Ovvero un euro a metro. Troppo poco. C'è una differenza sostanziale tra quanto viene fatto nelle autostrade e nelle statali del Nord rispetto al Sud, e alla Sicilia in particolare».

L'Anas non entra nel merito, ma tiene a precisare: «Nel passato si è preferito puntare sulle nuove opere piuttosto che sulla manutenzione. Ora l'impostazione, d'intesa con il ministro Delrio, è stata totalmente ribaltata. Verrà privilegiato il miglioramento delle strade esistenti. Nel piano quinquennale per la Sicilia sono previsti 3,3 miliardi di investimenti».

Tra Regione ed Anas è stata aperta una trattativa per cercare di migliorare le condizioni della viabilità nell'Isola: «Dobbiamo fare di più, sia noi che loro - afferma l'assessore Pistorio -. Oggi (ieri, ndr) abbiamo stilato l'indice delle questioni da affrontare».



IL VIADOTTO SCORCIAVACCHE

Anas: «In passato si è preferito puntare su nuove opere che sulla manutenzione, ora impostazione ribaltata». **Regione:** «Stanziati 38 milioni per le strade provinciali»

Nodo manutenzioni

Sul piatto della bilancia, tra le altre cose, il "nodo" manutenzioni, la firma delle convenzioni e i cosiddetti oneri d'investimento. Voce quest'ultima (di norma pari al 15% dell'importo dei lavori eseguiti) che rappresenta una maggiorazione dei costi di realizzazione dell'opera, ordinariamente richiesti da parte dell'Anas alle amministrazioni finanziatrici per sovvenzionare la propria attività istituzionale.

«Sugli oneri d'investimento - spiega Pistorio - ci siamo impegnati a pagare con più tempestività. Inoltre, cercheremo di regolarizzare la nostra situazione delatoria. A fronte di ciò, abbiamo chiesto un confronto costante su tutte le attività dell'Anas nelle strade di sua competenza. Un quinto dei lavori dell'Anas sono in Sicilia; per loro quindi siamo un committente importante».

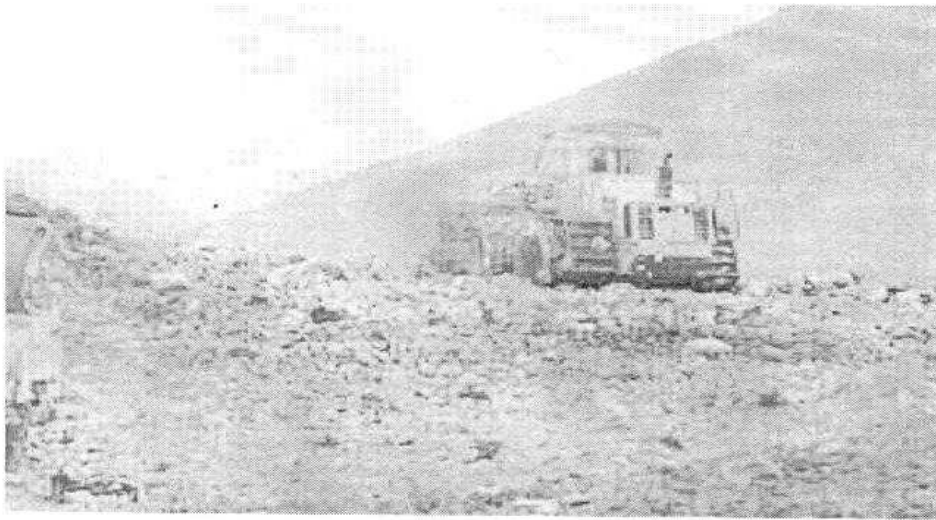
Viabilità interna

Altro capitolo riguarda la viabilità interna, dove si registrano le criticità maggiori.

Il commissariamento delle Province, disposto dal governo Crocetta, ha di fatto svuotato le casse di questi enti, a cui era demandata la gestione delle strade secondarie. Senza risorse e con i cantieri a braccia conserte, la manutenzione è rimasta al palo.

Intanto, frane e smottamenti hanno letteralmente "inghiottito" interi tratti di strada. Nell'Ennese su 120 Sp, ce ne sono 50 interrotte. Nel Palermitano, i tecnici dell'ex Provincia hanno censito 74 Sp con gravi criticità. Per ripararle servirebbero almeno 133 milioni di euro: una stima basata su un'analisi visiva dello stato dei luoghi e su un'ipotesi sommaria d'intervento. Ovvero senza eseguire analisi geologiche e geotecniche.

Per il 2015, però, la Regione ha stanziato complessivamente 38 milioni di euro da spartire alle nove ex Province (nel 2014 la cifra era di 57 milioni). Poco cosa rispetto alle reali necessità delle strade provinciali che, neanche il soccorso della Protezione civile - con fondi assegnati dal ministero delle Infrastrutture - è riuscita finora a rimettere completamente in sesto.



Cantone: «Il sistema dei controlli su appalti lascia a desiderare»

«Con la Sicilia aperti molti fronti»
Sott'accusa la proroga Ato rifiuti

CORRADO GARAI

MESSINA. «Una soluzione ragionevole a breve termine, che dovrebbe garantire, attraverso l'esecuzione degli appalti in essere, il mantenimento dei livelli occupazionali» della Tecnis. È quanto «prospettato» a conclusione di un «proficuo incontro» tra il presidente dell'Anti-corruzione Raffaele Cantone, il prefetto di Catania, Maria Guia Federico, la professoressa Ida Nicotra consulente dell'Anac e il team degli avvocati della Tecnis, che si è svolto nella prefettura di Messina.

Del Cda della Tecnis facevano parte, ma si sono dimessi, Mimmo Costanzo e Concetto Bosco, agli arresti domiciliari nell'ambito dell'inchiesta "Dama Nera" della Procura di Roma su presunte tangenti all'Anas. Il 12 novembre scorso il prefetto di Catania ha sospeso il certifica-

to antimafia alla società. Il Cda di Tecnis, che da settimane ha nominato presidente del collegio di vigilanza l'ex direttore nazionale della Dia, l'ex questore Tuccio Pappalardo, dopo la notifica dell'interdizione aveva «delegato immediatamente i suoi legali a rappresentare al prefetto la più ampia collaborazione». Registrata la disponibilità degli organi prefettizi alla nomina di un commissario che sovrintenda alla prosecuzione dei lavori.

Il presidente dell'Autorità nazionale Anticorruzione, Raffaele Cantone, in mattinata era stato a Palermo per essere ascoltato dalla commissione regionale Antimafia dell'Ars. «Il sistema generale dei controlli sui meccanismi degli appalti lascia a desiderare - aveva commentato - Bisogna individuare meccanismi di controllo efficaci e non cartolari. Credo che stando alle norme Anticorruzione, individuare un responsabile della prevenzione, che ha una sua autonomia e indipendenza, potrebbe essere uno strumento utile sul piano dei controlli».

«Abbiamo aperti molti fronti che riguardano la Sicilia. Ci stiamo occupando

Caso Tecnis. A Messina incontro con prefetto di Catania e avvocati dell'azienda per trovare una soluzione

di questioni che riguardano la sanità e il sistema dei rifiuti. Poco più di un mese fa abbiamo fatto un'audizione con l'assessore regionale all'Energia e il presidente dell'Anac Sicilia, adesso faremo una delibera, perché è evidente che quello è uno di sistemi di maggiore criticità nel sistema e non sempre vige il rispetto delle norme sugli appalti. Il sistema di proroga degli Ato sta finendo per creare qualche problema - ha aggiunto - Intendiamo pronunciarsi su questo punto con un provvedimento che rivisiti l'intera situazione, che è così complessa che si fa fatica a capire da dove partire».

«Abbiamo verificato un dato che abbiamo anche segnalato agli uffici giudiziari: in molte Asp della Regione Siciliana ha vinto la stessa cooperativa con sistemi di acquisizione della gara che hanno lasciato alcune perplessità». L'Anac, infatti, sta tenendo sotto osservazione alcuni appalti del servizio di assistenza domiciliare integrata agli anziani disabili. «Le coop che hanno vinto l'appalto - ha sottolineato - avevano dei riferimenti con uno dei gruppi di Mafia Capitale».



COOP & MAFIA

«Abbiamo verificato un dato che abbiamo anche segnalato agli uffici giudiziari: in molte Asp della Regione Siciliana ha vinto la stessa cooperativa con sistemi di acquisizione della gara che hanno lasciato alcune perplessità. Le cooperative che hanno vinto l'appalto - ha sottolineato - avevano dei riferimenti con uno dei gruppi coinvolti in Mafia Capitale».

TEMPESTIVA

“Dama nera” collabora e ottiene i domiciliari

ROMA. Ha ottenuto gli arresti domiciliari Antonella Accrogliono, responsabile del Coordinamento tecnico amministrativo dell'Anas, conosciuta come la "Dama nera", e ritenuta dalla Procura di Roma il capo e promotore indiscusso del giro di tangenti legato agli appalti del gestore della rete stradale e autostradale italiana. Lo ha disposto il gip Giulia Proto alla luce della collaborazione che la donna, difesa da Giancarlo Pittelli, sta fornendo agli inquirenti. La "Dama nera", in particolare, in un interrogatorio del 25 novembre scorso ha fatto ulteriori ammissioni, secondo quanto si è appreso, non solo sugli episodi di corruzione che le sono contestati nell'ordinanza di custodia cautelare, ma anche su nuovi fatti corruttivi.

PIANO DI RIQUALIFICAZIONE, APPROVATA LA DELIBERA**QUATTRO PROGETTI DI INTERVENTO NELLE AREE URBANE DEGRADATE**

m. f.) Approvata la delibera con la quale la giunta ha deciso di partecipare al bando per l'inserimento nel Piano nazionale per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate. I quattro progetti di intervento individuati riguardano le botteghe artigiane di Via del Mercato, Salita del Mercato, Palazzo dell'ex Cancelleria e l'unità di corso Don Minzoni. Le proposte mirano alla riduzione dei fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, alle riqualificazioni edilizie, urbanistiche ed ambientali del quartiere, alla riduzione della marginalizzazione e del degrado sociale.



Da sinistra
Rosario
Dibennardo,
Dario
Cartabellotta,
Gianni Moìè e
Enzo Taverniti
durante la
conferenza
stampa di ieri
mattina

Nuovo bando, nuove rotte «Comiso diversa da Catania»

RYANAIR

C'È MALPENSA. I. f.) Al via il Comiso-Milano Malpensa, Ryanair ha inaugurato ieri sera la nuova rotta che collegherà, ogni giorno, lo scalo casmenseo a quello meneghino. Si tratta della settima tratta aperta dalla compagnia irlandese nel giovanissimo scalo ibleo. E se le nuove rotte a bando con i fondi ex Insicem saranno tutte internazionali, a quelle nazionali penserà direttamente la società di gestione. Prioritarie per Soaco sono Torino e Bologna. Ieri pomeriggio, l'incontro con una compagnia aerea interessata ad attivare una tratta Bologna-Comiso.

Via libera dall'Ue per l'impiego dei fondi ex Insicem: si punta a Francia, Germania, Spagna, Regno Unito. Ma resta il nodo Enav

LUCIA FAVA

COMISO. Francia, Germania, Spagna, Regno Unito più una rotta aggiuntiva, a scelta delle compagnie aeree, preferibilmente dell'area scandinava. Sono queste le nuove destinazioni, 5 complessivamente, che saranno messe a bando grazie ai fondi ex Insicem. Ieri mattina, al palazzo di Viale del Fante, il commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Dario Cartabellotta, e i vertici di Soaco, il presidente Rosario Dibennardo e l'amministratore delegato Enzo Taverniti, hanno illustrato in conferenza stampa i risultati dell'incontro avuto la scorsa settimana a Bruxelles con la Commissione Europea che ha dato il via libera al bando per l'incentivazione delle rotte dell'aeroporto di Comiso.

"Abbiamo ottenuto il disco verde -

ha spiegato Cartabellotta - perché siamo riusciti a dimostrare che gli scali aeroportuali di Comiso e Catania appartengono a due bacini diversi. I tempi di percorrenza tra l'uno e l'altro, che in altre parti d'Europa sarebbero assolutamente inferiori a mezz'ora, superano in realtà i parametri fissati dalla Comunità europea (un'ora di percorrenza o cento chilometri di distanza) per considerare i due aeroporti nel medesimo bacino".

Comiso, in pratica, non può fare concorrenza a Catania: le nuove rotte del Pio La Torre non dovranno necessariamente essere assenti a Fontanarossa. Per la pubblicazione del bando, tuttavia, ci vorrà qualche altro mese. Gli uffici stanno predisponendo una relazione contenente le motivazioni per cui Comiso e Catania appartengono a due diverse "catchment areas", il docu-

mento dovrà poi essere inviato a Bruxelles per il placet definitivo. La prima nuova rotta sarà attiva dal primo ottobre 2016.

"Puntiamo su Paesi che possono portare flussi turistici - ha aggiunto Dibennardo - e solo mete internazionali saranno messe a bando". "Sono le tratte da prendere in maggiore considerazione - ha spiegato Taverniti - perché quelle che portano i turisti nel nostro territorio da marzo a settembre, mesi fondamentali se vogliamo destagionalizzare il nostro turismo".

Il presidente di Soaco si è soffermato sulla questione dei costi Enav. Anche ieri, la società di gestione ha dovuto infatti anticipare i 210mila euro necessari a coprire per un mese i costi di assistenza al volo del Pio La Torre. "L'aeroporto - ha tenuto a precisare Dibennardo - non rischia assolutamente la chiusura, ma dobbiamo lavorare tutti insieme per ottenere la firma al decreto interministeriale (Ministero dei Trasporti, Ministero dell'Economia ed Enav) che inserisca Comiso nell'accordo di programma e servizi Stato-Enav".

ISTAT. Scende ai minimi da tre anni il tasso dei senza lavoro, è all'11,5%. Ma per i ragazzi ancora poche speranze

DISOCCUPATI IN CALO MA NON FRA I GIOVANI

Rallenta anche la crescita dell'economia, il Pil nel terzo trimestre sale solo dello 0,2%, il premier Renzi, ha ammesso che a questo punto, «chiudere con un +0,8% di Pil sembra realistico».

Renato Gligio Cacioppo

●●● Scende ai minimi da tre anni il tasso di disoccupazione ad ottobre, all'11,5% come nel dicembre del 2012, secondo quanto attestato ieri dal rapporto dell'Istat. Aumentano però, nello stesso mese, i disoccupati under 25, mentre rallenta anche la crescita dell'economia, con il Pil del terzo trimestre che è salito soltanto dello 0,2% rispetto al trimestre precedente, rendendo così concreto il rischio di mancare la previsione fatta dal governo di una crescita dello 0,9% per tutto il 2015. Lo stesso premier, Matteo Renzi, ieri ha ammesso che a questo punto, «chiudere con un +0,8% di Pil sembra realistico».

Disoccupazione all'11,5%

Secondo l'Istat, dunque, la disoccupazione è ormai scesa all'11,5%, il

punto più basso da tre anni, e in totale, in ottobre, i disoccupati sarebbero 2 milioni 927 mila, con una diminuzione dello 0,5% su base mensile (-13 mila) ed una, ben più marcata, del 12,3% (410 mila persone) rispetto all'ottobre del 2014. Torna invece a peggiorare il tasso di disoccupazione giovanile tra i 15 e i 24 anni, che ad ottobre sale al 39,8%, in aumento dello 0,3% rispetto a settembre, mentre scende comunque dell'1,2% rispetto ad un anno fa.

Diminuiscono collaboratori e partite Iva

In totale, però, gli occupati in ottobre sono diminuiti dello 0,2%, 39 mila persone, rispetto a settembre, e ciò, ha spiegato l'Istat, a causa del calo dei lavoratori autonomi. Secondo il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, il fenomeno della riduzione dell'occupazione indipendente, a fronte della crescita di quella dipendente, va considerato "un effetto delle scelte compiute per rendere più conveniente il contratto a tempo indeterminato", che "portano alla riduzione delle false partite Iva e delle collaborazioni a progetto". Decisamente

in crescita, infatti, l'occupazione tra i lavoratori dipendenti, aumentati, rispetto ad un anno fa, di 159 mila unità (+13 mila a tempo indeterminato e +146 mila a termine), mentre gli autonomi sono diminuiti, su base annua, di 83 mila unità.

Boom tra gli over 50

L'Istat ha inoltre calcolato che negli ultimi tre anni si è registrata una crescita costante degli occupati con più di 50 anni: +13,9%, pari a circa 900 mila lavoratori in più, tra gennaio 2013 e ottobre 2015. Nello stesso periodo, si è invece registrata una diminuzione di 450 mila unità nella fascia di età tra i 35 e i 49 anni. Quanto ai settori dell'economia, nel terzo trimestre del 2015, a crescere di più è stata l'agricoltura, con un Pil settoriale del 2,3% in più rispetto al secondo trimestre, mentre +0,3% ha fatto l'indu-

ustria e +0,1% il settore dei servizi. In crescita i consumi, aumentati nel terzo trimestre dello 0,4% rispetto a quello precedente.

Migliora anche l'Europa

La disoccupazione scende a ottobre anche nella zona euro, al 10,7%, dal 10,8% di settembre, facendo registrare il tasso più basso da gennaio 2012. Tasso più basso in Germania (4,5%) e Malta (5,1%), il più alto in Grecia (24,6%) e Spagna (21,6%), mentre anche in tal caso è in controtendenza quella giovanile risalita nella zona euro al 22,3% dal 22,1% di settembre. L'Italia, con il 39,8% ha il quarto peggior dato, preceduta da Grecia (47,9%), Spagna (47,7%) e Croazia (43,1%).

Rallenta il Pil

Nel terzo trimestre del 2015 il Pil è aumentato dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dello 0,8% nei confronti del terzo trimestre del 2014. Il dato tendenziale (quello che probabilmente varrà per tutto il 2015 rispetto all'anno precedente) è per l'Istat dello 0,8%, un po' meno dello 0,9% previsto dal governo nel Documento economico e finanziario, ed è dovuto al rallentamento della crescita in questi ultimi mesi.

Renzi: chiuderemo allo 0,8%

Anche Matteo Renzi, ieri, si è detto convinto che per il 2015 la crescita italiana sarà dello 0,8% del Pil, ed ha sottolineato che per quel che riguarda la disoccupazione, «i dati sono migliori delle previsioni di inizio anno. Ora la disoccupazione è all'11,5%, quella giovanile al 39,8%. Se uno però è contento del 39,8% va ricolocato anche se i dati sono migliorati rispetto al passato e nell'ultimo anno ci sono 300 mila nuovi posti di lavoro».

Contanti e bancomat

Promuovere il pagamento anche di piccoli importi con il Bancomat come il caffè o il giornale. Lo prevede un emendamento del Pd alla legge di stabilità. «Al fine di promuovere l'effettuazione di operazioni di pagamento basate su carte di debito o di credito anche per i pagamenti d'importo contenuto "relativi a operazioni di cui l'importo è inferiore a cinque euro" il costo di servizio non può essere superiore ai costi che lo stesso beneficiario avrebbe sostenuto per l'accettazione di analoghi pagamenti in contanti». L'emendamento del Pd, prima firma Boccaduti, alla Legge di Stabilità di fatto consente il pagamento con carta anche per piccoli importi.

INCARICHI. L'area iblea punta al posto in giunta che spetta al comparto agricolo

La Camera di Commercio del Sud Est Giannone: «Faremo la nostra parte»

*** «Il presidente lo elegge il Consiglio ed i consiglieri saranno determinati dai numeri in possesso delle associazioni. L'area iblea non si sente assolutamente in diminuito e farà la sua parte». Parola di Peppino Giannone, presidente della Camera di Commercio di Ragusa, il giorno dopo la presentazione da parte delle organizzazioni imprenditoriali, sindacali e dell'associazione dei consumatori di Catania, Ragusa e Siracusa della dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai fini dell'assegnazione dei seggi. È la prima fase per la costituzione della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Catania, Ragusa e Siracusa della Sicilia orientale. «Per quanto riguarda la giunta - aggiunge Giannone - avremo sicuramente il rappresentante dell'Agricoltura. L'area iblea è insuperabile. Ma poi ripeto che per il presidente è presto buttare nella mischia nomi, perché all'interno del con-



Giuseppe Giannone

siglio tra apparentamenti e situazioni varie ci potranno essere anche delle sorprese. Intanto a Catania sono stati presentati oltre 230 plichi di adesioni delle associazioni». Il nuovo consiglio camerale sarà formato da 33 consiglieri in rappresentanza 4 di Agricoltura e

Pesca, 3 di Artigianato, 4 Industria, 4 Commercio, 2 Turismo, 5 Servizi alle Imprese e poi una per Cooperative, Trasporti e Spedizioni, una per Assicurazioni e Credito e altri settori. A questi 30 vanno aggiunti i rappresentanti delle associazioni dei consumatori, delle organizzazioni sindacali e della consulta dei liberi professionisti. Ma la strada è ancora lunga. Ora il commissario Pagliaro ha 30 giorni di tempo per inviare la documentazione dopo l'esame all'assessorato Attività produttive. Quest'ultimo dopo 30 giorni di tempo determina i numeri dei consiglieri che spettano alle associazioni. Queste, dopo 30 giorni, indicheranno i nomi che saranno inviati a Palermo. Con il decreto l'assessorato Attività produttive stabilirà la data di insediamento del Consiglio. E sarà il Consiglio ad eleggere il presidente. «Una strada lunga e complicata - dice Giannone - le fughe in avanti non servono». **CON GIANNI NICOTÀ**

☉ Comune

Edilizia privata, s'insedia il dirigente

●●● È in servizio da ieri al Comune il nuovo dirigente del settore Edilizia privata e produttiva. Si tratta dell'architetto Antonio Virginia individuato al termine della conclusione del procedimento relativo alla manifestazione d'interesse e disponibilità per l'assegnazione temporanea. A seguito dell'intesa raggiunta con il Comune di Caltagirone, da cui proviene Virginia, il professionista è entrato in servizio per sei mesi, rinnovabili. (*DABO*)



Antonio Virginia